

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE Anno III - n. 20 - FEBBRAIO 2016

*... Ci amò
fino alla fine!*

Quaresima: sapori pasquali!



preparativi di una festa dicono l'importanza della festa stessa! 40 giorni per preparare la solennità della Pasqua è un periodo adeguato per aiutarci a vivere al meglio la festa più grande della fede cristiana: **la passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo**.

Come prepararla? Contemplando e aggrappandoci a Colui che è creduto come Salvatore, con cuore-mente-volontà, corpo-spirito, affinché possiamo essere "compresi", avvolti da Lui nel suo vortice di amore per noi! Il mercoledì delle Ceneri ci ha sollecitato in queste 3 dimensioni:

- **ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO E PREGHIERA ASSIDUA** e ben fatta: chi fa propria la Parola di Gesù può cercare di intravedere e gustare la grandezza del dono della vita che Cristo ha fatto per noi;

- **DIGIUNO E ASTINENZA**: del cibo e delle carni, ma soprattutto di tutto ciò che ci distoglie dall'incontro autentico con Gesù e con la nostra stessa vita interiore. Digiunare dalle frivolezze e banalità di immagini e parole, incontri e conversazioni che tendono a portarci ad una vita superficiale, sollecitata al più dalle cose materiali, da sensazioni epidermiche, da emozioni di un momento. Il pericolo è di ingolfarci di cose, di occupazioni e di preoccupazioni e di rassegnarci al fatto che per Dio non abbiamo tempo e voglia perché troppo appesantiti, stanchi e affaticati di troppe cose.

- **ELEMOSINA**: non quella di chi dà per "libe-

rarsi" la coscienza o per togliersi di torno il questuante di turno, ma quella carità che è frutto di amore e di fraternità. La carità concreta che esprime da una parte la gratitudine a Dio per tutto ciò che abbiamo (avendo spesso anche più del necessario!) e dall'altra "donando" ciò che esprime il "dono" di se stessi, a somiglianza di Colui che ha "donato" tutto Se stesso per noi.

Stiamo vivendo il periodo e l'anno più propizio per vivere il **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**. Nella bolla *Misericordiae vultus*, Papa Francesco evidenzia così il tempo quaresimale: "La

Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio... Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita. Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore." (17).

Possiamo rischiare di compiere gli stessi errori della folla che di fronte all'imminente passione di Cristo rimase indifferente e inerme, o potremmo svignarcela come gli apostoli, scandalizzati, codardi e traditori come Giuda e Pietro.

Ma possiamo anche rimanere come Maria, ferma nella fede e nell'Amore, ai piedi della Croce, e attendere da Dio la resurrezione del Suo Figlio Gesù. Per Lui vale la pena metterci in cammino e "giocare" la nostra vita sulle altezze della sua infinita misericordia. Così potremo finalmente sperimentare la vita bella e buona del Vangelo in una umanità imbevuta e fatta risplendere della gloria di Dio.

Don Daniele

INCONTRO TRA PAPA FRANCESCO ED IL PATRIARCA CIRILLO!

L'incontro tra Papa Francesco ed Il Patriarca Russo Kirill (Cirillo I) si pone sullo scenario mondiale come un evento di portata storica. Per capire al meglio quanto sia effettivamente importante **l'abbraccio fra i due patriarchi** bisogna partire da lontano. Ossia dallo Scisma d'Oriente, occorso nel 1054. Fu l'evento che ruppe l'unità della Chiesa basata sulla Pentarchia e divise la Cristianità Calcedonese. Quest'ultima era derivante dal Concilio di Calcedonia (quarto concilio ecumenico), tenutosi nel 451, in cui emerse la prima frattura tra la Chiesa di Roma/Costantinopoli (capitali dell'impero Romano di Occidente e Oriente) e le chiese d'Egitto e Medio Oriente. Roma non accettò mai pienamente, però, il 28° canone di Calcedonia, in cui si stabiliva la parità tra la sede apostolica di Roma e Costantinopoli. E' da qui che parte la prima divisione tra la Chiesa cattolica occidentale, che aveva sviluppato il concetto del primato del Vescovo di Roma, e la Chiesa ortodossa orientale, basata sulla continuità della Chiesa indivisa del primo millennio. Sebbene normalmente si indichi il 1054 come anno dello scisma, ossia quando il Papa Leone IX lanciò la scomunica al patriarca Michele I Cerulario e quest'ultimo, a sua volta, rispose con un proprio anatema scomunicando il Papa, lo Scisma fu in realtà il risultato di un lungo periodo di progressivo distanziamento fra le due Chiese. Le dispute alla base dello scisma erano sostanzialmente due. La prima riguardava l'autorità papale: il Papa (ossia il Vescovo di Roma), ritenendosi investito del primato petrino su tutta la Chiesa per mandato di Cristo, da cui avrebbe ricevuto le "chiavi del Regno dei Cieli", iniziò a reclamare la propria "naturale" autorità anche sugli altri quattro patriarchati orientali. L'altra disputa, di ambito trinitario e apparentemente meno "politica" concerneva l'aggiunta del Filioque (ossia il fatto che lo Spirito Santo deriva sia dal Padre che dal Figlio) nella preghiera del Credo, avvenuta in ambito latino. **"Abbiamo parlato come fratelli, abbiamo lo stesso battesimo, siamo vescovi. Abbiamo parlato delle nostre Chiese**



e ci siamo trovati d'accordo nel fatto che l'unità si costruisce camminando". Papa Francesco ha usato queste parole, espressione di uno stile ecumenico che ha sempre contraddistinto il suo Pontificato, al termine del colloquio privato con il patriarca di Mosca Kirill. La dichiarazione congiunta è stata quindi segnata da vari passaggi fondamentali: "Incontrandoci lontano dalle antiche contese del "Vecchio Mondo", sentiamo con particolare forza la necessità di un lavoro comune tra cattolici e ortodossi. [...]Deploriamo la perdita dell'unità (dei cristiani, n.d.r.), conseguenza della debolezza umana e del peccato. [...]La civiltà umana

è entrata in un periodo di cambiamento epocale. [...]La nostra coscienza cristiana e la nostra responsabilità pastorale non ci autorizzano a restare inerti di fronte alle sfide che richiedono una risposta comune. Ci inchiniamo davanti al martirio di coloro che, a costo della propria vita, testimoniano la verità del Vangelo, preferendo la morte all'apostasia di Cristo. In quest'epoca inquietante, il dialogo interreligioso è indispensabile. Le differenze nella comprensione delle verità religiose non devono impedire alle persone di fedi diverse di vivere nella pace e nell'armonia. siamo preoccupati per la situazione in tanti paesi in cui i cristiani si scontrano sempre più frequentemente con una restrizione della libertà religiosa. Il processo di integrazione europea, iniziato dopo secoli di sanguinosi conflitti, è stato accolto da molti con speranza, come una garanzia di pace e di sicurezza. Tuttavia, invitiamo a rimanere vigili contro un'integrazione che non sarebbe rispettosa delle identità religiose. Pur rimanendo aperti al contributo di altre religioni alla nostra civiltà, siamo convinti che l'Europa debba restare fedele alle sue radici cristiane. La famiglia è il centro naturale della vita umana e della società. Siamo preoccupati dalla crisi della famiglia in molti paesi. Ortodossi e cattolici condividono la stessa concezione della famiglia. La famiglia si fonda sul matrimonio, atto libero e fedele di amore di un uomo e di una donna.

Pietro Guadagnini

RIFIUTO SPECIALE... NO... SONO UN FIGLIO!

Dare degna sepoltura ai bambini non nati. Anche in questo modo si promuove la cultura della vita. Proprio grazie al lavoro di una associazione molto speciale, **"Difendere la vita con Maria"** migliaia di bambini che hanno trovato la morte prima della loro nascita hanno potuto avere onore e pietà nella sepoltura e i loro genitori un conforto alla perdita. All'indomani dell'introduzione della legge 194 in Italia, ci si è trovati di fronte ad una complessa realtà igienico-sanitaria che lo Stato doveva gestire. E per prima la Chiesa ha chiesto attenzione al tema: **"Rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione"**. I cadaveri di embrioni o feti umani, volontariamente abortiti o non, devono essere rispettati come le spoglie degli altri esseri umani. La procedura segue quanto previsto dalla legislazione italiana, secondo cui gli ospedali devono occuparsi dei feti fino a 20 settimane dal concepimento, con il protocollo di "smaltimento di rifiuti speciali". Tra le 20 e le 28 settimane risulta invece obbligatorio il conferimento ai cimiteri. I genitori, entro 24 ore dall'evento, possono comunque esercitare il diritto di richiedere i resti per dar loro sepoltura. Se però nessuno si fa avanti, spetta ai Comuni stabilire come occuparsene. Ed è in questo frangente, superato il tempo degli aventi diritto, che interviene l'associazione: con discrezione, senza manifesti, ma con affetto e competenza, rende loro gratuita sepoltura. Un sistema collaudato che, nel corso di questi anni, li ha portati a seppellire oltre centomila bambini. In ogni caso non giudichiamo nessuno, "solo Dio conosce il cuore di ciascuno". Un'operosità che però ha incontrato, e incontra, non



poche resistenze, anche in ambito cattolico: "Le opposizioni sono date dall'idea sbagliata che il concepimento o un'interruzione volontaria di gravidanza, siano fatti privati, invece la nascita e la morte fanno parte della vita pubblica della comunità". Non manca una componente psicologica legata alla rimozione di quanto accaduto, un evento altamente drammatico che si tende a nascondere nel profondo, ma che prima o dopo

emerge come un fiume in piena. Infatti un terzo delle donne che inizialmente non voleva più saperne nulla torna a chiedere informazioni sul luogo di sepoltura del proprio figlio. Dare sepoltura è riconciliarsi con il proprio bambino perduto e con se stessi, iniziando un cammino di speranza. Finalmente un'importante istituzione come la Regione Marche riconosce che anche quello prenatale è un lutto. Piccole vite spesso trattate con

indifferenza tanto che la legge italiana (d.pr. n. 285/90) le definisce "prodotti abortivi" e, se di età intrauterina inferiore alle 20 settimane, li smaltisce come "rifiuti speciali ospedalieri" mediante termodistruzione. C'è un mondo di sofferenza di genitori, familiari, e anche di operatori sociali e pastorali che vengono a conoscenza di questo profondo e sommerso dolore. Sempre più emerge la necessità dell'accompagnamento delle famiglie.

Tratto da *"Famiglia e Vita"*
a cura di **Giorgio Sguazzardo**

“Caro don, mi pare che Papa Francesco stia esagerando nel parlare di misericordia: come si dovrebbero sentire coloro che si sono sforzati per tutta la vita di comportarsi secondo i principi cristiani?” (V.)

Mi permetto di offrire solo alcuni spunti, consapevole che il tema potrebbe portare ad altre domande, perplessità o...irritazioni! Il Papa sta soltanto accentuando un aspetto della fede che ha sempre accompagnato la tradizione biblica ebraico-cristiana.

Inoltre, la sua esperienza di pastore, il Concilio Vaticano II e il magistero degli ultimi Papi lo hanno portato a vivere e a proporre come “segno dei tempi” la misericordia come elemento centrale e vitale per la nostra epoca e per la vita della chiesa. Non c'è gesto, né parola del Papa che non indichi la tenerezza e la cura di Dio per ogni miseria umana, a partire dalla sua prima visita fuori di Roma a Lampedusa per condividere il dramma dei profughi e dei morti nel mar mediterraneo e sostenere l'azione dei soccorritori.

Nella bolla di indizione del Giubileo sottolinea come le parabole della misericordia dicano la dimensione propria di Dio che è quella di essere Padre misericordioso! Per questo incita la Chiesa a farne esperienza per essere a sua volta riflesso e canale di misericordia, come sta scritto sullo stemma del Giubileo: **“Misericordiosi come il Padre”**. Gli stanno a cuore i poveri e le periferie esistenziali; ha aperto l'anno santo nella capitale della Repubblica Centrafricana e ha concesso porte sante in ogni cattedrale e santuari del mondo; desidera mandare i missionari della misericordia in ogni diocesi; invita mafiosi e narcotrafficanti, corrotti e violenti ad abbandonare una vita di peccato grave. E fin qui cosa c'è di strano? Sarebbe sorprendente il contrario!

Però...però come si possono sentire coloro che non sono né grandi peccatori, né poveri, né miscredenti, né insensibili di fronte alle sollecitazioni del Vangelo? Mi viene quasi da dire: come il figlio maggiore della parabola del Padre misericordioso! Abbastanza buoni e onesti, sufficientemente obbedienti e servizievoli, ma...alquanto stizziti

per la troppa bontà del Padre verso il figlio scapestrato che torna a casa dopo aver scialacquato i beni del padre e aver gozzovigliato a piacimento. E il Padre a dover convincere entrambi i figli che Lui non riesce a rinunciare ad essere Papà, ad essere misericordioso, a voler far “festa per ogni figlio che era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato” (Lc 15,24.30)!

È giusto? Mi piace quanto il papa nel libro intervista “Il nome di Dio è misericordia” risponde ad una domanda simile: la verità e la misericordia non si oppongono e non si contraddicono perché verità di fede è che Dio è misericordia! La prima e principale verità su Dio non è la sua Assolutezza o Perfezione, ma il suo Amore Misericordioso. Aggiungo quasi con un gioco di parole: **Dio è giusto perché è misericordioso ed è misericordioso perché è giusto!**

Dio non sarebbe “giusto” come Padre se condannasse o se scegliesse solo i “buoni”, ma è giusto proprio nel desiderare che tutti siano salvi, per cui non può che essere misericordioso!

Non c'è giustizia chiudendo gli occhi e facendo finta di niente o dicendo che ogni casa va bene, anzi! Dio odia il male ed il peccato, ma sempre ama la persona che Lui ha creato. Così **Dio sempre spera e attende la conversione dei suoi figli ed è molto più accanito e paziente di ogni peccatore intestardito nel suo peccato.**

Sono i malati che hanno bisogno del medico e della medicina della misericordia! Ma anche chi sta bene deve guardare di non cadere! E per non cadere occorre supplicare il Dio ricco di misericordia (Ef 2,4) perché ci aiuti a metterci tutti in ginocchio nel servizio verso i più poveri e deboli, affinché possiamo essere risollepati da Dio come fratelli nell'amore e nella misericordia ricevuta e donata.

Don Daniele

La parrocchia accoglie alcuni profughi... LA PAROLA ALLA CARITAS DIOCESANA

"In prossimità del 'Giubileo della Misericordia', rivolgo un appello alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi".

Con queste parole lo scorso sei settembre Papa Francesco ha ancora una volta scosso le coscienze di molti cristiani e di molte comunità. Grazie a queste parole ed all'invito del vostro parroco, che a nome di Caritas ringraziamo di cuore, siamo qui a presentarvi una possibilità di far prendere vita il desiderio del Santo Padre.

Attualmente i cittadini stranieri richiedenti asilo a Verona sono circa 1300, provenienti da Senegal, Gambia, Ghana, Nigeria, Pakistan e Bangladesh. Dalla Prefettura, alla Caritas è stata affidata la cura e l'accoglienza di circa 60 persone che abbiamo suddiviso in tre strutture differenti. Caritas rifiuta tassativamente di accogliere un numero elevato di persone. Con grandi gruppi non riusciremmo ad effettuare una oculata e dignitosa accoglienza.

Appena questi ragazzi ci vengono affidati noi li accompagniamo in **questura**, per dichiarare i dati anagrafici e presentare la domanda di riconoscimento dello status di rifugiato politico; presso le **strutture sanitarie** per avere un quadro dello stato di salute e somministrare le cure mediche, compresi i vaccini, ritenuti opportuni; il terzo passo, che viene compiuto in tempi molto rapidi è l'inserimento di queste persone in **corsi di alfabetizzazione e di lingua italiana**.

Dopo questi passi di prima accoglienza, viene la fase successiva, quella che fa **appello alle comunità** e che siamo a presentarvi oggi, chiedendovi di accoglierla nella vostra riflessione e nella vostra preghiera durante quest'anno giubilare. **Ci rivolgiamo a voi, comunità parrocchiali, perché ci sono possibilità che Caritas, con le sue strutture e la sua equipe, non può dare a questi poveri**. Possiamo farli sentire partecipi di una comunità, perché una persona che non ha una casa dove vivere e non si sente

circondato da una comunità non è una persona che gode pienamente della sua dignità.

Il Papa ci invita a far sentire queste persone a casa, affinché recuperando qualche piccola sicurezza possano avere la possibilità di cominciare a pensare con un minimo di serenità al loro futuro e a progettare, a sognare senza paura una nuova vita. Solo una comunità parrocchiale che si faccia carico dell'accoglienza di questi fratelli può costituire un tessuto connettivo, fatto di sensibilità e attenzione, che diventi efficace e permetta loro di provare a conquistare un'autonomia di vita.

Caritas si impegna a dare a queste persone una formazione, nuove competenze, o affinare quelle delle quali sono già in possesso, per poter bussare al mondo del lavoro e riconquistare così un proprio spazio. Spazio che può essere preparato e favorito solo da una comunità accogliente.

Quello che proponiamo è che le parrocchie si facciano carico, anche economicamente, di trovare una soluzione abitativa per 3 o 4 stranieri. **Caritas continuerà a provvedere per loro ai beni di prima necessità, quali il cibo, alle cure igieniche e sanitarie ed alla formazione. Non chiediamo appena una casa, ma che questa casa sia anche resa luogo di incontro e di cura personale**, aiutando questi fratelli a scoprire cosa vuol dire vivere in Italia, a Verona e dentro la Chiesa veronese, con tutte le povertà e le ricchezze, le fatiche e le risorse che caratterizzano la nostra quotidianità. **Chiediamo una casa** che non sia costituita solo di muri e tetto sicuri, ma **che abbia il calore umano ed il profumo dell'ospitalità** che può nascere solo da un incontro fatto di cure e attenzioni.

In questi mesi abbiamo già accompagnato tredici migranti in quattro comunità; altre parrocchie sono pronte a partire nelle prossime settimane. **Ogni parrocchia che accoglie qualcuno di questi fratelli fa loro un dono di umanità e dignità e dà a Caritas la possibilità di ricevere altri, liberandoli da situazioni di estremo disagio.** ■

CELEBRAZIONI PASQUALI

Tempi straordinari del sacramento della riconciliazione:

- **Venerdì 4 marzo dalle 21.00 alle 22.30 e sabato 5 marzo dalle 9.00 alle 12.00** in chiesa grande: giornata di riconciliazione, con letture bibliche e possibilità di confessione.
- **Domenica 13, alle ore 15.00:** Prime Confessioni dei bambini di 3^a elementare
- **Giovedì 17:** Penitenziale adolescenti della zona
- **Sabato 19, alle 15.30:** confessioni dei bambini di Prima Comunione
- **Martedì 22, alle 20.45:** celebrazione penitenziale per adulti
- **Mercoledì 23, dalle 16.30:** confessione dei ragazzi di quinta elementare e delle medie

Durante il Triduo disponibilità per le confessioni:

- **Giovedì santo dalle 15.00 alle 19.00**
- **Venerdì santo, dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00**
- **Sabato santo, dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00**

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA 20 - 27 marzo

- **Domenica 20 marzo: domenica delle Palme:**
ore 9.10: processione a partire dal cortile della chiesa. Invitati speciali: i bambini di Prima Comunione e famiglie. Pomeriggio di spiritualità familiare presso l'Oasi san Giacomo a Vago con possibilità di confessioni
- **Giovedì santo: ore 8.00 Lodi. Ore 20.30:** S. Messa con lavanda dei piedi e a seguire adorazione eucaristica in cripta fino alle 23.30
- **Venerdì santo: ore 8.00 Lodi. Ore 15.00 Via Crucis. Ore 20.30** Liturgia della Passione
- **Sabato santo: ore 8.00 lodi. Ore 22 Veglia Pasquale con battesimi**
- **Domenica di Resurrezione: 8.00 9.30, 11.00 S. Messe** dalle 16.00 adorazione eucaristica e alle 18.00 S. Messa al Santuario.

PELLEGRINAGGI GIUBILARI

ASSISI - ROMA 5-8 MAGGIO 2016

- **Giovedì 5 maggio:** Assisi: Santa Maria degli Angeli, Porziuncola, Santa Chiara, San Francesco. A Roma sistemazione nelle camere.
- **Venerdì 6 maggio:** Roma cristiana e Roma notturna, Basiliche di San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura, San Pietro. Incontro-testimonianza con le suore della Carità di Madre Teresa di Calcutta. Passeggiata notturna con don Federico Boni in Trastevere, isola Tiberina, ghetto ebraico.
- **Sabato 7 maggio:** Roma dei primi cristiani e Roma rinascimentale: catacombe di Domitilla. Visita alle piazze e fontane storiche della Città eterna.
- **Domenica 8 Maggio:** Roma - Santa Maria Maggiore. Angelus in piazza S. Pietro, partenza per Verona.

ALTRE PROPOSTE:

- **Pellegrinaggio in Polonia, dal 13 al 18 aprile 2016.**
- **3 gg in montagna a Malosco per adulti e famiglie, dal 25 al 28 agosto.**
- **Cammino di San Benedetto (15 Km a piedi al giorno), da Poggio Bustone a Norcia dall' 1 al 5 settembre.**

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in canonica.

1	Mar.	R G 4 ^a E.
2	Mer.	Cat. 2 ^a (+ genitori) e 5 ^a E. Ore 20.45 al Santuario: Time out - Preghiera Giovani vicariale.
3	Gio.	Cat. 3 ^a e 4 ^a E. Adolescenti I Quaresimali. Ore 20.45 : nella Sala Polivalente di Villafranca. <i>"Una economia che uccide. Uno sguardo di fede sull'economia di oggi"</i> . Relatore Giorgio Franceschi .
4	Ven.	Ore 20.00 : Incontro 3 ^a Media. / Ore 20.30-22.30 : <i>24 ore per il Signore. Letture bibliche di riconciliazione e confessione.</i>
5	Sab..	Ore 8.00 in cripta: Lodi e riflessione sulla Parola di Dio della domenica. Ore 9.30-12.30 : <i>24 ore per il Signore. Letture bibliche di riconciliazione e confessioni.</i> / 2 giorni biennio.
6	Dom.	IV Domenica di Quaresima. 2 giorni biennio. / Ore 9.30 : S. Messa 2 ^a E. / Ore 11.00 - 16.30 : Consiglio Pastorale Parrocchiale. / Convivenza adolescenti 2000.
7	Lun.	Convivenza adolescenti 2000.
8	Mar.	R G 2 ^a E. / Convivenza adolescenti 2000.
9	Mer.	Cat. 2 ^a e 5 ^a E. / Convivenza adolescenti 2000. 7 Convivenza adolescenti 2001. / I Quaresimali. Ore 20.45 nella Sala Polivalente di Villafranca: <i>"Abitare il creato con lo sguardo proteso al futuro"</i> . Relatore: Silvano Petrosino .
10	Gio.	Cat. 3 ^a e 4 ^a E. Adolescenti. / Convivenza adolescenti 2001.
11	Ven.	Ore 16.30 : Ministri straordinari dell'Eucarestia. / Ore 20.00 : Incontro 3 ^a Media. / Convivenza adolescenti 2001.
12	Sab.	Ore 8.00 in cripta: Lodi e riflessione sulla Parola di Dio della domenica. Convivenza adolescenti 2001.
13	Dom.	V Domenica di Quaresima. Giornalino parrocchiale "La Sorgente" . / Ore 9.30 S. Messa con consegna di 7 Comandamenti ai bambini di 5 ^a . Riunione con i genitori. Ore 15.00 : 1 ^a Confessione. / Convivenza adolescenti 1999.
14	Lun.	Convivenza adolescenti 1999. / Ore 20.45 : Riunione conclusiva di preparazione al pellegrinaggio in Polonia.
15	Mar.	Convivenza adolescenti 1999.

CHIESA E FAMIGLIA

di don Luca



L'anno 2015 potrà essere ricordato come "l'anno della famiglia". Non perché ci siano state ricorrenze ufficiali stabilite dall'ONU o da chissà quali organismi. Ma perché di famiglia se ne è parlato molto. In particolare è stata protagonista indiscussa a livello ecclesiale: ben due Sinodi (uno straordinario e uno ordinario), un incontro mondiale delle famiglie (a fine settembre a Philadelphia) e molto altro ancora.

L'attenzione della Chiesa per la famiglia, non è però frutto di sfide recenti, ma parte da molto più lontano. Si parla abbondantemente di matrimonio e famiglia nell'Antico e Nuovo Testamento. Sono eredi di questa attenzione i Padri della Chiesa, i teologi e i pastori di ogni epoca e cultura.

Il Concilio Vaticano II non dedica un documento specifico alla famiglia o al matrimonio, ma apre la strada a quel "progresso nella continuità" che porta a evidenziare la famiglia come protagonista del-



la storia della salvezza: non solo oggetto di cura, ma soggetto attivo. Nel matrimonio e nella famiglia, infatti, l'uomo e la donna possono realizzare la propria vocazione all'amore ovvero il loro "essere a immagine di Dio". Questa affermazione sarà il punto di partenza sia per Paolo VI (in particolare *Humanae vitae*, 1968) che per Giovanni Paolo II (in particolare *Familiaris consortio*, 1980). Il pontefice polacco afferma in vari punti del documento: «Gli sposi sono l'uno per l'altra e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il matrimonio, come ogni sacramento è memoriale, attualizzazione e profetia. (...) La Chiesa trova nella famiglia, nata dal sacramento, la sua culla e il luogo nel quale essa può attuare il proprio inserimento nelle generazioni umane, e queste, reciprocamente, nella Chiesa (...) La famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa. Quattro compiti generali della famiglia: la formazione di una comunità di persone; il servizio alla vita; la partecipazione allo sviluppo della società; la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa».

Papa Benedetto XVI ha parlato spesso di famiglia, trattandola non come "retaggio del passato" ma come "speranza per la Chiesa e per il mondo".

Papa Francesco si mette in scia su questo cammino che vuole la famiglia al centro dell'attenzione della Chiesa e della società. Già da cardinale era un punto di riferimento costante della sua predicazione e azione pastorale, soprattutto come realtà concretissima, umana, dove si apprende l'arte della vita e dell'amore, contro la cultura dello scarto e dell'indifferenza. In questa ottica possiamo leggere i Sinodi e l'esortazione post-sinodale che dovrebbe uscire a breve. ■



PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO



Anche quest'anno le parrocchie di Povegliano e Dosobuono hanno proposto a una quindicina di coppie di fidanzati il percorso in preparazione al matrimonio cristiano. Un percorso, ormai collaudato, che si sviluppa in circa quindici incontri e cerca di stimolare i partecipanti su tematiche e domande essenziali: **perché sposarsi in Chiesa?**

- Il matrimonio è un Sacramento: ne conosciamo il significato e l'importanza?
- Come fare e come comportarsi

in coppia affinché il matrimonio non diventi una gabbia, ma sia per i coniugi fonte di gioia per sé e per gli altri?

- Che importanza ha Cristo per la vita di coppia?
 - Il matrimonio è un fatto privato che riguarda solo i due sposi o è importante anche per la Comunità che li circonda?
 - Come affrontare in coppia le difficoltà che potranno trovarsi sul cammino della vita?
 - Che ruolo possono avere le famiglie di origine degli sposi?
 - I figli sono un dono e una benedizione, siamo pronti ad accoglierli?
 - Si sta insieme solo per farsi compagnia o per condividere totalmente una vita insieme?
- Domande che è bene porsi prima

delle nozze, soprattutto in questo contesto sociale in cui c'è bisogno di affermare l'importanza della famiglia cristiana, fondata sull'unione naturale tra uomo e donna, il cui legame è benedetto da Dio nel sacramento del matrimonio. Molte coppie di fidanzati hanno partecipato senza avere già fissato a breve una data per il matrimonio, e in questo caso il percorso è servito per poter parlare di temi e argomenti che magari è difficile affrontare in altre occasioni. L'ascolto e la condivisione tra i partecipanti hanno sempre un effetto distensivo, e per questo l'idea degli organizzatori è quella di offrire nei prossimi mesi altre occasioni in cui i fidanzati potranno ritrovarsi e continuare questo percorso.

Gli animatori del corso fidanzati

COPPIE IN CAMMINO

Si chiama così il percorso che abbiamo iniziato quest'anno con 9 giovani coppie sposate da poco tempo, che hanno accettato di camminare insieme a noi per un incontro al mese. Iniziamo con la messa domenicale alle 18 al Santuario, si prosegue con la cena al Noi (solitamente con la pizza), dopodiché esponiamo il tema dell'incontro, portando spesso esempi concreti di vita vissuta, e collegando il tutto con la Parola di Dio, commentata da don Daniele. Momento molto importante della serata avviene subito dopo, quando ogni coppia, seduta attorno al proprio tavolino e al lume di candela, con un sottofondo musicale che rende più caldo l'ambiente e sorseggiando un buon vino o una tisana calda, si confronta su ciò che è stato detto, seguendo una traccia di riflessione e di confronto. Le coppie così si dedicano del "TEMPO", perché non è così scontato che una coppia sposata abbia il tempo di parlarsi e di raccontarsi con calma e con profondità! Spesso il tempo di coppia è sommerso da mille impegni, per cui il beneficio di un dialogo franco e rispettoso che se ne ricava è impagabile! Uno degli obiettivi di questo percorso è anche quello di allenare le coppie al dialogo costruttivo, all'ascolto attivo, alla conoscenza



dell'altro sempre più profonda, per rinnovare il vivere quotidiano con piccoli gesti di tenerezza. E di questo dovremmo farne tesoro soprattutto noi coppie sposate da più di qualche anno! Ultimamente abbiamo anche fatto una bella esperienza di due giorni nella casa di san Fidenzio, parlando della spiritualità nella coppia, arricchita dall'ascolto della testimonianza di una giovane suora di clausura, suor Chiara Maria, che ha ribadito quanto sia importante nel matrimonio il dialogo, la preghiera e il sacrificio. C'è ancora del cammino da fare insieme, nel frattempo ringraziamo tutte le coppie che si mettono in gioco tra di loro e con noi!!!

Betti & Vitto e don Daniele

INCONTRI DI PREPARAZIONE AL BATTESIMO



Da alcuni anni si svolgono a Povegliano degli incontri di PREPARAZIONE AL BATTESIMO, con le coppie che attendono un figlio o che l'hanno avuto da poco e chiedono di battezzarlo. Queste serate hanno varie finalità: innanzitutto i genitori (o futuri genitori) sono sollecitati a scoprirsi partecipi dell'opera creatrice di Dio nel donare la vita, a riscoprire il dono del proprio Battesimo, che li ha resi Figli di Dio donando loro lo Spirito Santo e li ha inseriti nella comunità cristiana. Poi gli "animatori", insieme a don Daniele, cercano di far cogliere l'importanza del Sacramento che i genitori scelgono per i figli e l'impegno della trasmissione della fede che questa scelta porta con sé. Negli incontri (quattro, nell'arco di un mese) si invitano le coppie a confrontarsi su che cos'è per loro la fede e ad intraprendere un cammino di approfondimento della stessa, che li porti a donare ai figli una fede viva e gioiosa, fondata sull'incontro con una Persona, Gesù Cristo,



capace di dare senso alla loro vita, a quella dei figli e della famiglia. Infine si cerca di conoscersi meglio tra coppie, condividendo le gioie e le difficoltà della vita, e creando relazioni che possano continuare anche dopo la fine degli incontri.

ITINERARIO DEI "PRIMI PASSI"

Dopo il Battesimo, proponiamo altri appuntamenti, quattro-cinque all'anno, e questo "cammino" prende il nome di PRIMI PASSI. Questi incontri si svolgono attualmente la domenica mattina, iniziando con una semplice colazione insieme. Vi è uno spazio per i genitori e uno (a parte, ma vicino a loro) per i bambini con lo scopo di favorire tra i giovani genitori la condivisione di questo speciale momento di crescita dei figli, vivendo l'interscambio tra genitori e approfondendo insieme i motivi e i modi per crescere con i figli nella fede donata loro col Battesimo, per giungere ad una conoscenza sempre

più approfondita di Gesù come amico e guida per la vita. Questa esperienza dei PRIMI PASSI è ancora all'inizio, ma è stata apprezzata dalle coppie che l'hanno vissuta, perché vi trovano l'opportunità di condividere con altri la gioia della fede, i valori profondi ad essa legati e le scelte da fare per mantenerla ed accrescerla in famiglia, nonostante le resistenze e i modelli contrari della cultura dominante. E' una proposta da "inventare", con l'intento di "coprire" il tempo che va dal battesimo alle elementari, quando i genitori e i bambini avranno la proposta del catechismo parrocchiale.

La nostra fede ha bisogno per crescere di continue cure, come il nostro corpo ha bisogno del cibo quotidiano per svilupparsi!

È bello trovare il tempo per la nostra anima, come ci invita a fare Papa Francesco in questo Giubileo della Misericordia: Dio è amore, ci aspetta sempre a braccia aperte e ci offre molte occasioni per incontrarlo. Sta a noi coglierle per dare il vero senso alla nostra vita e a quella dei nostri figli!

**Equipe del battesimo
e dei Primi Passi**

GRUPPO FAMIGLIE



Già da un paio d'anni adulti e famiglie si trovano quasi mensilmente per dei momenti di condivisione (sabato sera o domenica) fatti di incontri di spiritualità e convivialità saporite! Inoltre si vivono proposte "extra" molto significative, come giorni o settimane invernali e estive, incontri con persone e realtà che intersecano la vita familiare. Ultima uscita invernale, l'uscita ad Assisi, in vari luoghi francescani e

a Gubbio, con un sole stupendo e temperature quasi primaverili. Chi volesse aggiungersi....c'è sempre un posto in più! Prossimo appuntamento il giorno delle Palme al pomeriggio al Vago. Chi desidera la montagna, dal 25 al 28 agosto andremo a Malosco in hotel: sono già aperte le iscrizioni! ■



IL PERCORSO DELLA VITA

Come tutte le cose di questo mondo, anche la famiglia può avere battute d'arresto arrivando purtroppo perfino alla rottura. Per molto tempo la separazione è stata giudicata come deplorabile e come realtà da tenere nascosta, da allontanare e da isolare. Molte volte invece i percorsi della vita che portano a tali situazioni sono i più disparati e non è mai semplice definire i confini tra irresponsabilità, superficialità, colpevolezza, egoismo, abbandono, mancanza di capacità di dialogo, di fedeltà, di rispetto...

Lo stesso Papa Benedetto XVI ha detto: **"Sollecito un sapiente accompagnamento pastorale, sapendo che non esistono semplici ricette"**. Anche Papa Francesco ha ribadito: **"Invito i pastori a manifestare apertamente e coerentemente la disponibilità della comunità ecclesiale all'accoglienza e all'incoraggiamento, perché queste persone sviluppino sempre più l'appartenenza alla Chiesa. Niente porte chiuse: nella Chiesa c'è posto per tutti. Ciascuno faccia la sua parte perché nessuna pecora è esclusa dal Buon Pastore**

e dal suo infinito amore".

Abbiamo seguito, qui in parrocchia, un gruppo di separati in una serie di otto incontri, da cui sono emerse realtà molto diverse, ma tutte con un grande bisogno di essere ascoltate, discusse e capite. Abbiamo riflettuto sull'amore della famiglia e dei figli, anche dopo il duro scoglio della separazione. Rimane in tutti un grande bisogno di capire la realtà vissuta e di guardare al futuro con speranza e con la certezza che Dio non abbandona mai.

Condividendo anche le pieghe più dolorose della vita, si è formato un nuovo ed entusiasmante gruppo di amici, che si tengono continuamente in contatto, condividendo dai semplici saluti di ogni giorno, alle foto di simpatiche e distensive vacanze, agli inviti per impegnativi percorsi di fede. Abbiamo fatto esperienza della bellezza del sentirsi ascoltati e accolti nella diversità delle situazioni, ma anche nella ricerca sincera di una vita ancora aperta all'amore e alla vita.

**Daniela & Piero
e don Daniele**

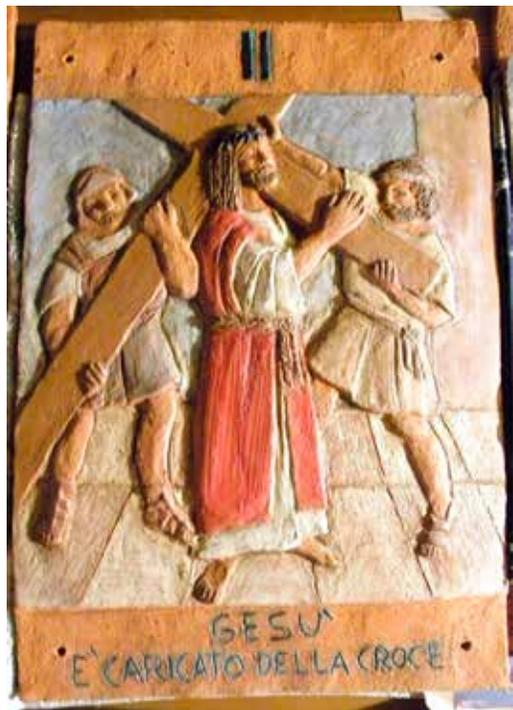
16	Mer.	Convivenza adolescenti 1999.
17	Gio.	Penitenziale adolescenti zona. / I Quaresimali . Ore 20.45: teatro di Sommacampagna: <i>"L'anno della misericordia, una speranza per tutti"</i> . Relatore. don Martino Signoretto .
18	Ven.	50° Conferenza: Chiesa e Giovani. / ore 20.30 a Rosegaferro: Via Crucis Missionaria in ricordo dei martiri.
19	Sab.	Ore 8.00 in cripta: Lodi e riflessione sulla Parola di Dio della domenica. Giornata diocesana dei giovani. / Ore 15.30: Confessioni soprattutto per i bambini di Prima Comunione.
20	Dom.	Domenica delle Palme. Ore 9.10 : <i>Processione a partire dal cortile della chiesa. Invitati speciali: i bambini di Prima Comunione.</i> / ore 9.15 : Processione delle Palme. / Giochi vicariali giovani. / Pomeriggio di spiritualità familiare presso l'oasi San Giacomo a Vago.
21	Lun.	
22	Mar.	Ore 20.45 : Celebrazione penitenziale per adulti.
23	Mer.	A partire dalle 16.30 : Confessioni Elementari e Medie.
24	Gio.	Ore 8.00 : Lodi. Ore 20.30 : S. Messa in Cena Domini. Invitati speciali i bambini della Prima Comunione e familiari. Confessioni: Ore 15.00 - 19.00 .
25	Ven.	Ore 8.00 : Lodi. / Ore 15.00 : Via Crucis. / Confessioni: Ore 9.00-12.00 e 15.00-19.00 . / Ore 20.30 : Celebrazione della Passione di Cristo.
26	Sab.	Ore 8.00: Lodi. / Confessioni: Ore 9.00-12.00 e 15.00-19.00. / Ore 22.00: Veglia con battesimi.
27	Dom.	PASQUA DI RESURREZIONE : SS. Messe ore 8.00 - 9.30 - 11.00 e 18.00 Santuario.
28	Lun.	Lunedì dell'Angelo : Ore 9.30 S. Messa.
29	Mar.	
30	Mer.	
31	Gio.	Ore 20.45 : Inizio del corso per il Battesimo dei figli.

Sante Messe:

lunedì ore 8 - 20; martedì 8 - 20 (Santuario); mercoledì 8 - 20; giovedì 8 - 20; venerdì 8 - 15; sabato 18 (prefestiva); domenica 8 - 9.30 - 11 - 18 (Santuario).

■ **Confessioni**: sabato dalle 10 alle 11 e dalle 16.30 alle 17.30 o concordando con i sacerdoti.

■ **Visite** a famiglie, anziani e malati concordando con i sacerdoti.



INAUGURATA LA NUOVA VIA CRUCIS



La devozione alla Via Crucis si presenta, nel suo secolare cammino, come una delle più radicate pratiche di culto, come riproposizione del percorso compiuto da Gesù Cristo a Gerusalemme il venerdì santo, giorno della sua passione e morte: dal pretorio di Pilato, ove ha luogo la condanna, sino al Golgota, dove viene crocifisso; seguono la deposizione dalla croce e la sepoltura.

In occasione del 50°, il Comitato aveva azzardato l'idea di dotare la chiesa di una Via Crucis più a portata di vista di quella già esistente nelle vetrate. Fu trovato immediatamente il consenso e la disponibilità per la sua realizzazione da parte di due ex insegnanti di educazione artistica nella nostra scuola Media: Annalisa Gaino e la concittadina Paola Silvestri che si sono offerte per realizzarla. L'impegnativa opera si è sviluppata da giugno 2015 ai primi di gennaio di quest'anno, attraverso queste fasi:

- il lavoro preparatorio, con la scelta del materiale, cioè la terracotta proveniente dal comune di Nove, in provincia di Vicenza, dove si trovano le migliori argille del Veneto e da secoli si producono ceramiche artistiche note in tutto il mondo;
- la preparazione documentale e la stesura dei primi disegni;

- le prove su bozzetti in argilla e loro cottura per verificare i risultati finali;
- la realizzazione delle 14 stazioni a crudo e prima cottura;
- la fase di colorazione e ulteriore cottura in forno per ceramica alla temperatura di 950°C;
- la rifinitura con cera bituminosa;
- l'installazione.

Sabato 13 febbraio, prima domenica di Quaresima, durante la S. Messa vespertina, sono state svelate, benedette dal Parroco don Daniele Soardo e successivamente presentate dalle artiste stesse le quattordici formelle della nuova Via Crucis.

Si ringraziano con doverosa riconoscenza le signore artiste per il prezioso dono che hanno offerto alla Chiesa e alla Comunità di Povegliano. ■

I MINORI ABBANDONATI: REALTA' E SOLUZIONI

Tra luglio 2013 e giugno 2014 in Italia ci sono stati 56 neonati non riconosciuti dalle mamme subito dopo la nascita, su un totale di 80.060 nati: circa lo 0,07% del totale. **Nel 62,5% dei casi si tratta di neonati non riconosciuti da madri straniere e nel 37,5% da mamme italiane.**

Quasi una mamma su due, fra quelle che scelgono di non riconoscere i loro bambini, ha un'età compresa tra i 18 e i 30 anni (48,2% dei casi). La maggior parte dei bambini non riconosciuti sono nati negli ospedali dell'Italia Centrale e Settentrionale, rispettivamente con 26 e 25 casi; nel Sud Italia ci sono stati invece solo 5 parti anonimi.

Questi sono risultati frutto di un'indagine, durata un anno, condotta su un campione di 100 Centri nascita ed effettuata dalla Società Italiana di Neonatologia (SIN) in collaborazione con "Ninna ho", il progetto a tutela dell'infanzia abbandonata promosso da Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus e dal Network KPMG in Italia.

Ogni tre mesi il primario e/o il personale sanitario che assiste il parto hanno risposto a un questionario di 22 domande, predisposto insieme ai membri del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Neonatologia.

La maggior parte delle donne straniere proviene dall'Est Europa (20 donne, pari al 58,8%). Al secondo posto troviamo le donne provenienti dall'Africa (5 donne, pari al 14,7%). Seguono il continente asiatico (11,8%); le donne provenienti dal Centro Europa e dal Sud America (pari al 5,9%) e infine le donne nord americane (2,9%).

La maggioranza delle mamme che scelgono di non riconoscere i loro bambini ha scelto di andare a partorire in una città diversa dalla quella in cui ha la residenza (scelta fatta dall'84% delle donne). C'è un'alta presenza di giovani nella fascia d'età 18-30 (48,2%), anche se il 12,5% ha meno di 18 anni.

Quasi una donna su due non è sposata, né convivente (48,2%) e solo il 12,5% ha un lavoro. Per quanto riguarda il livello di istruzione, il 32,2% delle madri ha una scolarità medio-bassa (licenza elementare o di scuola media inferiore), il 19,6% ha un diploma di scuola media superiore, mentre

l'1,8% è laureata.

Quali le cause?

Al primo posto troviamo il disagio psichico e sociale (37,5%), seguito dalla paura di perdere il lavoro o più in generale dai problemi economici (19,6%). La paura di essere espulse o di dover crescere un figlio da sole in un Paese straniero è un motivo scatenante per il 12,5% delle donne immigrate; segue la coercizione per il 7,1%; la giovane età (5,4%); la solitudine (5,4%) e la violenza (1,8%).

Quali le soluzioni?

La Casa Famiglia può esserne una. Si tratta di un servizio residenziale di accoglienza per minori, soggetta a visite ispettive dell'Asl territoriale. Si fonda su una coppia di coniugi che, avendo già avuto esperienze di affidamento familiare, dà la disponibilità ad accogliere minori (dagli 0 ai 18 anni). I bambini che arrivano all'interno di questa struttura sono minori sotto tutela, ciò significa che sono in carico al Servizio Sociale di competenza. Il servizio sociale che ha ricevuto il mandato dall'Autorità Giudiziaria predispone un progetto a tutela del minore. Lo scopo della Casa Famiglia vuol essere quello di accogliere i bambini che ne hanno bisogno, coccolarli, accudirli e far assaporare loro il clima familiare, in modo da poter dare strumenti per poi essere pronti per essere accompagnati verso il loro progetto definitivo di vita, come l'adozione o il rientro a casa. Spesso accompagnano i bambini verso un nuovo progetto di affidamento familiare. La Casa Famiglia non è la risposta definitiva per loro, ma viene intesa come un momento di passaggio dove potersi "preparare" al loro progetto di vita.

C'è poi l'adozione. L'Italia è l'unico paese europeo che **IMPONE** l'autorizzazione del tribunale dei minori!

Insomma le soluzioni ci sono e passano costantemente attraverso l'amore di un padre e di una madre. Sentiamo in questo periodo un sacco di sciocchezze in materia.

Pietro Guadagnini

I SOGNI NON HANNO CONFINI



Un'immagine, mille pensieri. Questo bimbo **Murtaza Ahmadi**, 5 anni, afghano, ha fatto parlare il mondo. Forse quello che più impressiona è la bellezza dei sogni. Anche nella povertà, nella

miseria che sembra esserci attorno a lui, la voglia di sognare non tramonta mai. Sogna, con questa maglia fatta di plastica, di essere Messi e magari di poter diventare come lui, un giorno. Il padre Arif conferma tutto: *"Mio figlio impazzisce per Messi e per il calcio. Io sono solo un contadino e non posso permettermi di comprare una vera maglietta, così se l'è fatta da solo*

con la plastica". Si accontenta di poco, ma quel poco lo rende felice più di qualsiasi altra cosa. Lasciando spazio alla fantasia, per un po', mette in disparte la tristezza della quotidianità che segna la sua vita. Solo il fatto di avere addosso quel nome, lo rende invincibile. Il poter sognare e sognarsi nell'olimpico del calcio, rende tutto bello, nuovo, pieno di vita ed emozioni. Persino Messi, dopo aver visto l'immagine, ha voluto informazioni sul ragazzo. Grazie al lavoro dello zio e delle federazioni l'incontro avverrà. Sicuramente anche Messi cercherà di fare il possibile affinché questo bimbo non smetta di sognare, di divertirsi con una semplicità disarmante.

"Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni". (Eleanor Roosevelt)

"VOLERE È POTERE"

Ognuno di noi, che ne sia conscio o meno, ha una missione, un obiettivo che diventa il fulcro su cui ruota, negli anni, la vita.

Marco Confortola, 44 anni, è un uomo innamorato della montagna ed in particolare delle sfide estreme. Quelle sfide che ti portano al limite e che spesso volte, possono cambiarti. Nell'agosto del 2008 era in vetta al K2 ed è riuscito a salvarsi dalla tragedia che costò la vita a 11 alpinisti. Riuscì a salvarsi dopo un bivacco notturno a 8400 metri. Dovettero amputargli, per il gelo estremo, le dita dei piedi, ma riuscì, con grande tenacia, a superare un momento davvero difficile.

Determinato più che mai, è tornato sugli sci, sempre per un'avventura oltre i limiti. Sulla Nord del Monte Pasquale con circa 1000 metri di sviluppo verticale e circa 650 metri di dislivello.

Quello che più colpisce non è tanto il suo ritorno, ma il motivo per cui lo ha fatto. Lui ne parla così: **«Volere è potere: di fronte a questo non c'è handicap fisico che possa fermarci»**.

Forse la sua grande voglia di dimostrare a sé stesso di valere, nonostante tutto, è la benzina che lo fa rialzare, ripartire, con gioia e consapevolezza.

Assieme ad altri sportivi fa parte del progetto Bosh-Randstad **"Allenare il futuro"**: *"Andiamo nelle scuole a spiegare ai ragazzi che ognuno di loro può farcela. Io racconto la mia storia e dico loro che con lo sport, la forza di volontà e il sacrificio si può arrivare in alto"*. Marco ha a



cuore i giovani e vuole trasmettere loro il segreto più grande per realizzarsi: **credere in sé stessi**. *"I giovani sono come San Tommaso: credono solo in quello che vedono. Per questo quando mi tolgo le scarpe e dico loro che anche con questi piedi sono riuscito a realizzare i miei sogni, restano a bocca aperta. Capiscono quello che voglio trasmettere"*. La sua missione? È proprio questa. E la nostra? Ognuno di noi vede quello che crede. Se la cerchiamo, ci troviamo.

Matteo Zanon

Quando la storia sembra non averci insegnato nulla

" **G**eneralmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro, affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci. Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina, ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulantanti. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano, non solo perché poco attraenti e selvatici, ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro. Si adattano ad abitazioni che gli americani rifiutano pur che le famiglie rimangono unite e non contestano il salario."

Questo estratto viene da una relazione curata dall'Ispektorato per l'Immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti, datata 1912.

Ad oggi le cose fortunatamente sono cambiate, ma stranamente sembra che noi italiani ci siamo dimenticati del nostro passato, come se sofferissimo di continue amnesie. Critichiamo coloro che rispecchiano noi, basta andare indietro di qualche decennio per vedere dalle navi che arrivavano dall'Europa la Statua della Libertà ergersi nel cielo americano, aprendo le porte del continente dei sogni.

Ma torniamo nel 2016: migliaia di uomini, donne e bambini arrivano sulle coste italiane e non, oppure tentano di scavalcare muri costruiti dai paesi dell'Est, come l'Ungheria (certo che per un'umanità che vive nell'era digitale e che si considera tanto sviluppata e openminded, quella del muro mi sembra una soluzione un po' retrò).

Il tema profughi è scottante e qui in Germania l'atmosfera non è certo delle più rilassate: la cara Angela Merkel deve ammettere che dal famoso "Wir schaffen das!" (Ce la faremo!) a quello che effettivamente oggi è riuscita a fare, di acqua sotto i ponti ne è passata molta. Soprattutto dopo gli avvenimenti di Colonia, la fiducia nella politiche di accoglienza decise e indette dalla "cancelliera di ferro" hanno

destato qualche perplessità. Anche l'insistenza nel finanziare la Turchia, che dice di non riuscire a offrire dei piani di accoglienza idonei perché priva di soldi, non ha giovato alla già fragile torre teutonica. Anche a Bayreuth, la piccola cittadina dove attualmente mi trovo, si è assistito ad un aumento abbastanza rilevante di profughi e rifugiati. Molti di loro, nelle varie città tedesche dove sono stati destinati, vengono ospitati nelle palestre delle scuole o negli alloggi universitari. La maggioranza punta al nord Europa e la Germania viene utilizzata come paese di transito. Ma c'è un ostacolo: al confine di Stato tra Austria e Germania i controlli sono serrati. La Polizei controlla tutti, chiede documenti, domanda ad ognuno per quanto tempo ha intenzione di rimanere in Germania e, se si tratta di stranieri non europei, chiede il visto. Io stessa posso confermare che quello che i giornali scrivono sulla severità dei controlli alla frontiera è tutto vero perché ho assistito a questi interrogatori in diretta e ho visto ben due stranieri fatti scendere, perquisiti, controllati e alla fine portati via perché non autorizzati a entrare nella Repubblica federale. Vi confesso: per quanto giusti possa trovare i controlli anche per la sicurezza dei cittadini o, nel mio caso, di passeggeri di un autobus, ho provato un'immensa tristezza nel vedere quei due poveri uomini, che con sé avevano solo uno zaino, portati via senza possibilità di replica. E in quel momento ho pensato a cosa ne sarebbe stato di noi italiani se fossimo stati rimandati indietro quando noi eravamo al posto di tutti quei disperati e senza futuro che ogni giorno chiedono di poter avere la possibilità di iniziare una nuova vita. In quel momento non mi sono chiesta se quei due rifugiati fossero criminali o persone oneste, o se avessero il visto o per quale motivo volessero varcare il confine. Ho solo guardato loro, ho solo guardato due uomini come tutti i sette miliardi che popolano questa terra. Aiutarli nel loro paese, come molti sostengono, è impossibile, almeno per il momento. E poi diciamoci la verità: ma chi sta in un paese dove ogni giorno, 24 ore su 24, rischia la vita sotto una bomba?

La prima domanda che il sacerdote levita chiese era: **"Se mi fermo ad aiutare quest'uomo, che cosa succederà a me?"** Ma il buon samaritano invertì la domanda: **"Se non mi fermo ad aiutare quest'uomo, cosa accadrà a lui?"** (Martin Luther King).

Vanessa Bertaiola

LE OPERE DI MISERICORDIA

DAR DA BERE AGLI ASSETATI

La seconda opera di misericordia corporale riguarda la sete: oggi però dar da bere agli assetati ci sembra una richiesta debole, senza occasione per essere praticata. Abituati come siamo ad aprire il rubinetto per avere acqua, percepiamo come difficile da applicare questa opera. Salvo poi spaventarci drammaticamente per una sola stagione di siccità. Nei tempi biblici invece dar da bere all'assetato era cosa molto comune; Gesù stesso *"affaticato per il viaggio, sedette presso il pozzo"* e chiese *"dammi da bere"*.

A quei tempi quindi i pozzi costituivano luoghi di incontro, cui i pellegrini assetati si avvicinavano nella speranza di trovare qualcuno con un'anfora che spegnesse la propria sete ed abbeverasse i propri animali.

Ma a ben guardare anche oggi il problema esiste, anche in maniera drammatica; se allarghiamo lo sguardo oltre i confini delle nostre città o del nostro paese, ci rendiamo conto che il problema dell'acqua è, a livello mondiale, in fase di enorme aggravamento. Oggi nel mondo, ogni minuto muore un bambino per mancanza d'acqua, senza contare quelli che muoiono per la cattiva qualità dell'acqua stessa.

Papa Francesco nella enciclica **Laudato Sii** afferma:

Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla Vita, radicata nella loro inalienabile dignità, questo dovrebbe aiutarci a pensare che, se abbiamo acqua in abbondanza, siamo invitati a coltivare l'abitudine di prendercene cura, di non sprecarla, di valorizzarla ed utilizzarla con estrema attenzione".



Tutto ciò richiama ad una questione culturale ed educativa, perché non vi è consapevolezza del fatto che sprecare acqua è un segno di disprezzo, o quantomeno di dimenticanza nei confronti di coloro che non ne dispongono in altre parti del pianeta. Ogni giorno possiamo prenderci cura dell'acqua evitando sprechi ed inutili perdite. Non abbiamo quindi bisogno di andare in Africa per dar da bere agli assetati, ma dobbiamo imparare ad usare bene l'acqua per loro, sempre pensando che i beni di questo mondo dovrebbero essere di tutti, poiché l'acqua che avanza non è nostra ma è loro; **farne uso con parsimonia ed oculatezza è un gesto prezioso, una abitudine di enorme bellezza:** le piccole azioni quotidiane diffondono un bene nella società che produce sempre frutti al di là di quanto possiamo immaginare.

Ritengo sia bello concepire la propria vita come una specie di anfora per gli altri, perché, come disse Gesù *"si è più beati nel dare che nel ricevere"*. Dar da bere è un modo di intendere la propria esistenza e l'acqua che scorre nella bocca dell'assetato è un simbolo prezioso della misericordia. Nel contempo siamo chiamati a rispondere alla sete che Dio ha di noi. Nei giorni della passione Gesù dall'alto della croce gridò: **"HO SETE"**

Ma tale sete non può essere soddisfatta se non ci dedichiamo prima alle opere di misericordia corporale. Una grande santa moderna, Madre Teresa di Calcutta, ha fatto della sete di Gesù il suo motto: I THIRST (ho sete) per ammaestrare chi la seguisse ed insegnare a tutti noi ad emularla nella carità, nel servizio, nella misericordia pratica ed attiva senza la quale la misericordia spirituale rischia di essere sterile ed inefficace.

Francesco Perina

VIVEVANO INSIEME (At 2,44)



Due grossi calderoni di rame che solo a vederli sembrava di tornare indietro nel tempo, profumo di cose genuine, una tradizione vecchia di secoli, un Santo che si prende cura delle cose semplici, gente disponibile a mettere tempo e fatica per creare occasioni di incontro, un luogo che accoglie: è la ricetta che ha portato numerose persone al Santuario il 17 Gennaio per affidare alla protezione di **sant'Antonio** i propri animali domestici. Storie e gesti che raggiungono il nostro tempo disincantato e ci ricordano quanto l'uomo, di sempre e sempre, abbia bisogno di credere, di affidarsi, di condividere. Ne è prova anche la riuscitissima **cena con delitto**, *sold out* per l'occasione, che ha trasportato i partecipanti in un viaggio nel passato: al 30 Gennaio 1377, ad Avignone. All'epoca Papa Urbano V aveva radunato le varie delegazioni cardinalizie (i 120 commensali presenti) per annunciare la sua volontà di riportare la Sede Papale a Roma nel tentativo di ritornare alle vere origini della Chiesa, quelle della povertà, fratellanza e misericordia, consapevole delle possibili reazioni esterne. In una serata contraddistinta da un **forte senso di comunità**, tra un risotto una risata un arrosto e un'indagine, c'è stata anche l'occasione di



riflettere su come il giudizio possa essere più mortale di una coltellata o di un avvelenamento e che è grazie ai piccoli e semplici gesti di tutti i giorni che lasceremo un segno indelebile nella nostra vita e in quella di chi ci sta attorno. E questo, grazie alla fantasia degli ideatori, allo spirito con cui hanno vissuto la serata i numerosi partecipanti, ai cuochi sempre impeccabili, ai camerieri (nella foto) e agli improvvisati attori. Gli ingredienti sono ancora gli stessi, in fondo, quelli che fanno di un insieme di persone una comunità, che danno un senso e un valore alle cose, tanto alle faccende di ogni giorno quanto alle imprese eccezionali. Le vecchie mura del San-

tuario potrebbero raccontare quanto sa fare la **forza di una comunità**: di quando l'affetto della gente l'ha protetto, salvato, preservato, fatto rinascere. Potrebbero testimoniare soprattutto di quanto bene si diffonde quando l'incontro si fa preghiera. Nelle ultime settimane gruppi piccoli e grandi (dalla preghiera giovani, all'adorazione del martedì, alle veglie per la famiglia) hanno scommesso sulla promessa di Gesù: **"Dove due o tre saranno uniti nel mio nome, io sarò con loro"** (Mt 18,20) ed hanno attinto alla potenza di Dio per fecondare con semi di speranza il presente ed il futuro. Nell'insieme si delinea il volto di una comunità che in tanti modi diversi sa dare spazio alla buona notizia che **Dio ama abitare tra gli uomini e benedirne la vita**.

Suor Emma Tommasi

Anno 2015

BATTESIMI	36
PRIME CONFESSIONI	67
PRIME COMUNIONI	67
CRESIME	66
MATRIMONI	15
DEFUNTI	64

**Vivono nel Signore**

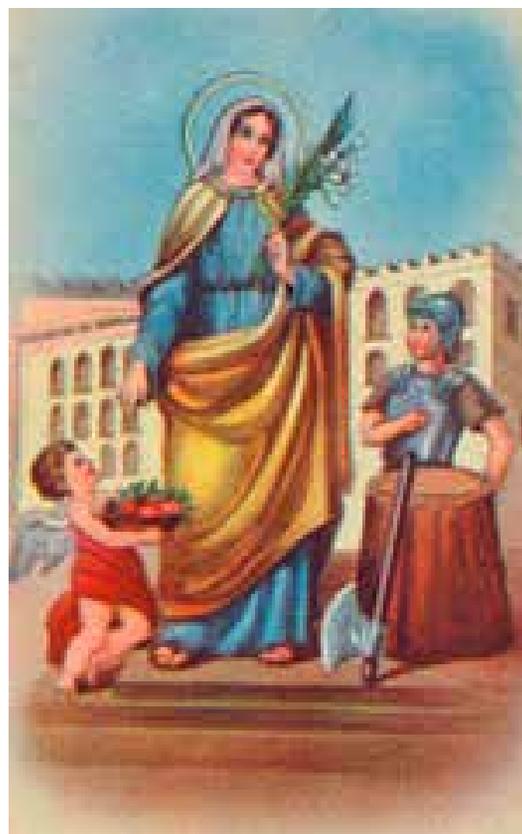
<i>GEROIN Rina</i>	<i>di anni 94</i>
<i>MENGALI Bruna</i>	<i>di anni 74</i>
<i>PASQUETTO Luigi</i>	<i>di anni 88</i>

L'ESEMPIO DEI SANTI**SANTA DOROTEA**

Dorotea (*Cappadocia, ... – Cesarea Mazaca, 311*) è venerata come santa dalla Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa. La vita di Dorotea è narrata in un'antica passio del Martirologio Geronimiano che la descrive come "caritatevole, pura e sapiente". Di fede cristiana, quando il preside Saprício le chiese di fare un sacrificio agli dèi, si rifiutò e venne torturata; poi il preside la affidò a Crista e Callista, due sorelle apostate, affinché la convincessero a lasciare la religione cristiana, ma furono loro invece a essere convertite, e quindi bruciate vive, mentre Dorotea fu condannata alla decapitazione.

Sulla strada del martirio, incontrò un tal Teofilo, il quale le chiese ironicamente: «Sposa di Cristo, mandami delle mele e delle rose dal giardino del tuo sposo». Dorotea accettò e, prima della decapitazione, durante una preghiera, un bambino le portò tre rose e tre mele e lei disse di portarle a Teofilo, il quale, visto il prodigio, si convertì al Cristianesimo. Fu anch'egli denunciato a Saprício, che lo fece torturare e decapitare. Infatti la Chiesa lo onora come Santo assieme a Dorotea. La commemorazione liturgica ricorre il 6 febbraio. È patrona dei fioristi e di Pescia, è compatrona del comune salentino di Castro che ne custodisce le reliquie, e ha come attributo iconografico un cesto di frutta e fiori.

Esistono varie congregazioni religiose intitolate alla Santa, le cui suore sono dette Dorotee. L'urna con le reliquie di Santa Dorotea è ben conservate a Solofra, nella Collegiata di San Michele Arcangelo. Il reliquiario, dove si conservano il teschio e diverse ossa della martire, fu donato dalla famiglia Orsini. ■

**OFFERTE PER
IL SANTUARIO O
PER LA PARROCCHIA**

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
IT 06 T 02008 59670 000003550590